Anno XXXVII — Venerdì 21 Novembre 1884 — N. 273

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'a..cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in arta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Lunedì prossimo la Camera francese discuterà i crediti domandati dal governo per il Tonchino.

Sebbene attesa, questa notizia fu accolta con vive esclamazioni e dette luogo a commenti severi, che ora continuano nei giornali, perchè da quella si scorge che le speranze di una prossima pace sono svanite. La quale cosa del resto, si sapeva già dalle misure militari della China, come le hanno annunziate i telegrammi in questi ultimi giorni.

La Camera alta inglese ha approvato in seconda lettura il bill di riforma elettorale; ma sebbene lo *Standard* abbia annunziato che i lordi rinunziano a combattere il progetto, pure non si può ancora affermare che questo giunga salvo in porto.

Pare anzi che il compromesso, di cui si parlava giorni sono, in virtù del quale la Camera dei lordi sarebbesi piegata ad approvare la riforma elettorale, non sia ancora definitivamente conchiuso, e corre invece qualche pericolo. Le trattative con la maggioranza conservatrice sono condotte da lord Argyll, ed hanno per base una transazione, di cui si farebbe iniziatrice la commissione della Camera alta, proponendo che coll'approvazione del bill sull'allargamento del suffragio sia stabilito non si debba questo mettere in pratica se non contemporaneamente al nuovo riparto dei seggi. Sembra però che l'opposizione intransigente, capitanata da lord Salisbury, persista nei suoi propositi, cioè che il progetto dell'allargamento del suffragio debba essere letto una seconda volta senza divisione, e quindi respinto praticamente nella Commissione.

La conferenza africana non tenne seduta martedì per la necessità, si dice, allegata da parecchi rappresentanti di esaminare nuovi documenti, specialmente quelli prodotti dal Portogallo.

Il *memorandum* presentato dal governo di Lisbona sostiene che tutte le potenze hanno da antico riconosciuti ed ammessi i diritti del Portogallo sul Congo, tranne l'Inghilterra, che accusava il Portogallo di non impedire la tratta degli schiavi. Poi anche con l'Inghilterra si venne alla convenzione del 26 febbraio. Il governo portoghese reclama per sè l'onore di aver presa in altri tempi l'iniziativa di una conferenza internazionale; respinge le accuse, specialmente quelle relative alla tratta; mette in vista la libertà di commercio e di navigazione; e conclude che debbonsi riconoscere ufficialmente i diritti portoghesi sul Congo. Per mostrare che anche la Germania aveva ammessi a suo tempo quei diritti, il governo di Lisbona rammenta che nel 1870, avendo una nave francese predato un legno tedesco sulla costa occidentale dell'Africa, la Prussia invocò la protezione del Portogallo.

La nota del giorno

Le Convenzioni ferroviarie; è questo un argomento gravissimo per se stesso perchè si tratta d'interessi ingentissimi, e perchè gli antichi fautori dell'esercizio privato, vedendo che non possono avere mano essi nella conclusione di questo affare, cercano di agitare il paese e sommuovere l'opinione pubblica contro i contratti proposti dal Governo. Specie poi l'on. Baccarini, rinnega i suoi antecedenti e fa la guerra alle sue stesse proposte, perchè non più da lui messe fuori, proseguendo come deputato nella poca serietà dimostrata come ministro; ne è prova evidente la sua legge omnibus pei lavori ferroviari stradali ed idraulici, dove, dopo avere fissati gli elenchi, chiunque domandava qualche nuovo lavoro l'otteneva inscritto, assegnando una cifra correlativa all'ingrosso per la spesa, senza preoccuparsi più che tanto delle finanze dello stato delle Provincie e dei Comuni, che venivano così fortemente impegnate, senza sapere se poi avrebbero potuto sobbarcarsi alle spese con tanta larghezza e leggerezza sancite. Nè questa è colpa del solo Baccarini che cercava così di avvantaggiare la sua popolarità, ma di tutti quei Deputati, e purtroppo sono molti, che più del bene e del decoro del paese curano gli interessi del proprio campanile, quando anche non curano solamente di assicurarsi il seggio in Parlamento.

Ora cosa voleva Baccarini? certamente l'esercizio privato delle ferrovie, e per questo aveva presentato un progetto al Parlamento col quale si stabilivano le massime e i termini sui quali dovevano convenirsi i contratti per l'esercizio delle ferrovie, contratti che dovevano poi essi pure essere approvati dallo stesso Parlamento. Necessitava quindi una doppia discussione, la prima pressocchè accademica, certamente astratta, la seconda che era la vera sostanziale sarebbe stata lunga e pettegola, per vedere se quelle massime erano state veramente applicate ed interpretate nel senso che questo o quello credeva dovessero avere.

Che cosa ha fatto Genala? Avendo riconosciuto che le massime pei contratti proposti da Baccarini erano buone e convenienti, ha in base alle medesime stabilite le tanto contrastate convenzioni, salvo quelle poche modificazioni che all'atto pratico sonosi trovate indispensabili.

Se lo spazio, che può concedere il giornale, lo permettesse, sarebbe facile fare il confronto delle proposte dell'uno con le cose stabilite dall'altro, e si vedrebbe che il progetto di massima ha avuto in ogni sua parte, meno lievi modificazioni, tanta applicazione, che certo non poteva aspettarsene maggiore forse dallo stesso Baccarini.

Con tutto ciò saranno le convenzioni utili al paese? Sono molte le ragioni per ritenerlo. Giacchè intanto è sperabile che si avrà un miglior servizio. Lo stato presso a poco sa quello che avrà da spendere e da incassare. Inoltre sarà tolto dal gravissimo imbarazzo in cui si trova di mancare dei mezzi per praticare alle strade ferrate in attività le grandi, urgenti riparazioni e gli acquisti di materiale mobile per le quali cose si calcola occorrere niente meno che oltre 113 milioni.

Dicano un po' gli avversari, i pentarchi dove li trovavano tutti quei milioni? Essi che quando sono stati al Governo hanno compromesso il bilancio facendo approvare continue nuove spese; mentre poi, sempre per la smania di popolarità, hanno abolita la tassa del macinato, che conservata poteva essere la base per venire senza scosse ad una trasformazione del sistema tributario balordo e complicato che ora opprime il paese, e tarpa le ali all'agricoltura e all'industria, che si vedono impossibilitati, per quanti sforzi facciano, a gareggiare con le altre nazioni meno oppresse di tasse e balzelli.

K.

L'on. Bonghi a Oderzo

Telegrafano alla *Gazzetta di Venezia* da Oderzo 19:

Al discorso assisteva un pubblico numeroso e scelto, e Rappresentanze di Comuni e di Associazioni.

Il discorso cominciò alle ore 1 e mezzo.

L'on. Bonghi esordì brillantemente, ringraziando gli elettori che lo invitarono a parlare sulla situazione del Governo e del paese.

Disse che è contento della condotta del Governo, il quale è riuscito ad organizzare una solida maggioranza.

Sulla situazione estera dimostra che è eccellente, con la prospettiva di una lunga pace europea, creata massimamente dalla politica di Bismarck.

Dice che la situazione interna economica non è confortante.

Esamina specialmente le condizioni della Provincia di Treviso; mostra la necessità di urgenti rimedii; primissimi fra i quali la limitazione dei Comuni nella facoltà d'imporre e la mitigazione delle imposte dello Stato, ottenibile specialmente da una diminuzione della forza attiva degli eserciti.

Chiude il suo discorso alle ore 3, acclamando al Re ed alla Dinastia.

Applausi prolungati di *Viva il Re Viva Bonghi.*

LE RIVELAZIONI DEL *TIMES*

Il *Times* pubblica una lettera da Parigi destinata a provocare gran rumore.

La Conferenza di Berlino ha uno scopo affatto diverso da quello che si dichiara.

Da parecchi anni Bismarck cerca d'inimicare la Francia con l'Inghilterra; lo ha tentato nella Conferenza del 1878, perchè era convinto di non poter dominare sul continente finchè la Francia e l'Inghilterra rimanevano amiche.

Nulla tralasciò il cancelliere tedesco per dividere le potenze occidentali. In questa conferenza alla quale non partecipa nessun grande uomo di Stato, Bismarck cercherà di trarre a sè tutte le potenze e, nel caso l'Inghilterra sola si opponesse, di mostrare il suo completo isolamento.

Così probabilmente verrà provocata una completa rottura fra la Francia e l'Inghilterra.

Isolata l'Inghilterra, la Francia e la Germania in perfetta armonia, resterà libera la strada all'Austria ed alla Russia per la loro espansione di là del Danubio a titolo di compenso.

L'Italia verrà paralizzata dall'accordo fra la Francia e la Germania.

NELL' AGRO ROMANO

Ecco come l'*Osservatore Romano* descrive l'associazione dei lavoratori romagnoli che si recheranno a Roma per i grandi lavori dell'Agro.

« I mille operai romagnoli che verranno alla fine del mese a Roma, per lavorare nell'agro romano, dei quali abbiamo più volte parlato, sono organizzati in modo tutto speciale e presso a poco sul modello delle antiche compagnie di liberi muratori, che nel medio evo si sparsero per tutta Europa ed innalzarono le cattedrali del Reno, le abazie, i castelli imperiali ecc. e che diedero origine alla framassoneria.

« Essi porteranno seco, oltre gli arnesi del mestiere, il casermaggio, la farina, il vino, le carni salate, i medicinali, il farmacista, il medico, il vivandiere ecc. Il ministro dei lavori pubblici ha promesso da parte sua specialissime condizioni pei trasporti ferroviari. Una gentildonna di Ravenna ha regalato loro per 1000 lire di solfato di chinina. Questi lavoratori sono retti ed amministrati da un consiglio direttivo, che funge anche da *giury* in tutte le questioni e differenze che possono sorgere fra loro.

« Una sezione dell'ufficio col suo direttore è in Roma da parecchio tempo, ed ha già preso i necessari accordi colle autorità politiche ed amministrative e colle imprese per il bonificamento dell'agro romano.

Questi operai lavoreranno al prosciugamento degli stagni d'Osta e di Fiumicino, che essi hanno preso in appalto, onde l'ufficio presidenziale ha già preso in affitto in quei luoghi alcuni edifizi, che si stanno intanto riattando in forma di quartieri militari.

« Questi operai al mattino esciranno divisi in squadre di dieci a quindici con un capo, riceveranno una razione di pane, di vino a di companatico e andranno al lavoro.

« Alla sera mangeranno una specie di rancio, uguale per tutti.

« V'ha chi è incaricato delle cucine, chi della dispensa, chi della polizia, chi del magazzino, chi dell'infermeria e.c.; v'è il sarto, il calzolaio, il barbiere ecc.

« Tutti ricevono una mercede proporzionata, ed al termine di un appalto, dividono il di più rimasto in cassa, lasciandone però una parte come fondo di riserva e di pensione, per le spese di amministrazione e come capitale sociale.

« Questo battaglione operaio ha già eseguito la piazza d'armi di Ravenna, alcuni tronchi di ferrovia ed altri importanti lavori in Romagna.

I soci che lo compongono, sono in maggioranza della provincia di Ravenna, ma ne fanno parte anche operai di Bologna, di Forlì, di Ferrara e d'ogni città e paese di Romagna. »

L' AVVELENAMENTO DELLO CZAR

La notizia di un nuovo attentato avvenuto giorni sono contro la Czar, s'è diffusa rapidamente a Parigi, e il *Gaulois* l'ha confermata con un suo telegramma da Vienna.

I nihilisti avrebbero — secondo quel giornale parigino — tentato di avvelenare lo Czar; una forte dose di veleno sarebbe stata messa nei cibi destinati al pranzo imperiale; Alessandro III avrebbe subito manifestato dei violentissimi dolori che fecero correre tutti i medici di corte, i quali salvarono lo Czar somministrandogli dei potentissimi reagenti.

Essi avrebbero anche affermato che si trattava realmente di avvelenamento.

Lo Czar avrebbe sofferto moltissimo e si troverebbe anche attualmente in gravissime condizioni di salute.

I giornali viennesi però non accennano menomamente a questo attentato; si aspettano quindi maggiori e più precisi particolari.

Tutto però fa credere che esso sia realmente avvenuto; difatti il granduca Vladimiro, fratello dell'imperatore di tutte le Russie, che trovavasi a Parigi, ricevette un misterioso telegramma in cifre mentre stava cacciando col presidente della Repubblica signor Grévy; in seguito a quel telegramma l'arciduca Vladimiro partì immediatamente per Pietroburgo; il giorno dopo un altro telegramma richiamò nella capitale russa anche la famiglia dell'arciduca Vladimiro, che trovasi anch'essa a Parigi.

Chi è l'accusatore dell'on Finzi

Scrivono all'*Italia* da Bologna, 19:

L'altro ieri vi ho mandato un sunto dell'opuscolo che il signor Marco Sabbadini ha pubblicato in difesa di Castelazzi.

Oggi — tanto per non essere tacciato di partigianeria — dirò ai lettori chi è quest'uomo che dà del vile a Finzi con tanta disinvoltura.

Un onesto operaio, radicale come i Sabbadini e forse più, scrivendo nel 1881 poche pagine contro quest'ultimo che lo aveva calunniato incominciava con queste linee che vi copio testualmente:

« Forse non avrebbe valso la pena « ch'io rispondessi a Marco Sabbadini, ed imitando l'esempio di altri « degnissimi cittadini da esso vituperati, « avrei dovuto pur io tacermi: poichè « il libellista del *Risveglio* è appunto « uno di quelli cui, più che ad altri, « può appropriarsi il detto: se biasma « onora, quando loda insozza. »

E, più avanti, a pagina 6 dell'opuscolo, dopo aver narrato che i soci della *Democratica* accolsero con freddezza e diffidenza la nomina del Sabbadini a direttore del *Risveglio*, continua:

« Sul conto di Marco Sabbadini si « avevano ricevuto non troppe favo« revoli informazioni, e alcune pur « ricordavano come esso fosse stato « altra volta a Bologna onde esigere « l'importo di associazione per un'o« pera sul *Giudaismo* che ancora è di « là da venire e il cui prezzo faceva « anticipamente pagare.... »

Ce ne sarebbe abbastanza, ma tiriamo avanti, arriviamo sino alla pagina 9, dove è stampato:

« Del Sabbadini però non tardai « molto a disingannarmi quando co« nobbi il suo smodato orgoglio velato, « secondo le persone e secondo i casi, « da una ipocrita modestia, talora « spinta fino all'abbiezione ed alla « viltà; quando mi accorsi come ten« tasse, tribuneggiando e solleticando « l'amor proprio dei minori, di scal« zare la fama dei più onorandi uo« mini che conti fra noi la democrazia; « quando lo vidi passare dalle lodi « cortigiane alle denigrazioni ribalde « ed accarezzare in volto per meglio « colpire alla schiena ed aizzare gli « uni contro gli altri e spargere tutto « intorno zizzania e veleno. »

Adesso basta.

L'opuscolo da cui ho tolto questa prosa ha per titolo: *Risposta di Davide Lipparini al libello di Marco Sabbadini direttore del Risveglio*. — Tip. Azzoguidi, 1881. Bologna.

I particolari della catastrofe di Hanau

Della catastrofe avvenuta nelle vicinanze di Hanau, nel granducato di Assia, c'informò il telegrafo; e ora la *Neue Freie Presse* scrive:

A circa un chilometro dalla stazione sulla linea Hanau Bebra, venerdì scorso stava un treno merci ad aspettare di entrare in stazione. Alla stessa ora doveva giungere sulla stessa linea il treno viaggiatori di Bebra, il quale correva a tutto vapore, avendo ricevuto avviso che la linea era sgombra.

In quel punto la linea descrive una curva, in guisa che il conduttore del treno viaggiatori non poteva vedere il treno merci, contro il quale andò ad urtare.

L'urto fu terribile. La locomotiva del treno in corsa ha fracassato quasi tutti i vagoni del treno fermo, aprendosi il varco tramezzo i rottami fino all'ultimo vagone prima della locomotiva, pieno di sale in blocchi. Ivi soltanto si è fermata, stritolata quasi dall'altra locomotiva.

I vagoni del treno viaggiatori non hanno potuto mantenersi sulle rotaie. Parecchi si sono sfracellati, altri si sono rovesciati sulla via a sinistra. Per colmo di sventura giungeva su questa via un treno viaggiatori da Hanau a Bebra. Per altro, andava talmente lento che si potè fermare prima che arrecasse gravi danni. Pur la sua comparsa valse ad accrescere il panico. Il treno viaggiatori si componeva principalmente di vetture di terza e quarta classe, le vittime sono contadini e piccoli commercianti dei dintorni. Furono raccolti 14 cadaveri, 22 persone gravemente ferite. Cinque sono morte poco dopo, ciò che fa ascendere a 19 il numero dei morti.

La causa del disastro va attribuita al telegrafista che ha annunciato sgombra la linea. Egli è stato arrestato.

ESERCITO E MARINA

Al ministero della guerra, per soddisfare ad un desiderio più volte manifestatosi nelle sfere militari, si sta studiando, dietro ordine del Ricotti una revisione generale di tutte le disposizioni regolamentari relative alle diverse armi. Di queste disposizioni ce n'è ormai una folla nella quale sovente fra ordini e contrordini, non ci si raccapezza più e sovente chi deve applicarle non sa se non cada in contraddizione con se stesso. L'on. Ricotti vuole che si semplifichi quando si può e non solo per ciò che riguarda ciascuna arma, ma ha sollecitato perchè, per quanto le esigenze lo consentano, si attenga per tutte le armi ad un regolamento unico, salve le disposizioni parziali riconosciute indispensabili.

Il ministro Brin ha compiuto il bilancio del 1885-86. Fra le innovazioni introdottevi si stabilisce la nuova posizione delle navi di riserva, quelle cioè che per le operazioni di guerra devono essere pronte, in quarantotto ore, a pigliar il mare.

In questa riserva si comprenderanno soltanto le navi che hanno maggior valore dal punto di vista militare. Quanto agli armamenti navali e al personale di imbarco, ci sarà questa proporzione: sopra 560 ufficiali di vascello, se ne imbarcheranno 396; sopra 10,802 individui di bassa forza, se ne imbarcheranno 9028, proporzione che è maggiore di quella tenutasi finora.

Si stabiliscono pure due stazioni navali nel Pacifico e nell'Indo-China al comando delle quali si destina una nave ammiraglia.

La fiera della vanità!

È in corso di pubblicazione a Roma un elegante *Album* intitolato: *L'Ordine e i cavalieri della Corona d'Italia*.

Esso è dedicato alla gloriosa memoria di Vittorio Emanuele II, fondatore dell'Ordine, e dovrà contenere alcuni cenni storici sulle origini dell'Ordine, sul suo ordinamento ed i nomi di tutti i cavalieri della Corona d'Italia accompagnati da cenni biografici e documenti che verranno forniti dai decorati stessi.

L'*Album* viene stampato a fascicoli dalla tipografia Contenava con grande eleganza di fregi e di caratteri. L'opera consterà di due volumi; il prezzo di ogni fascicolo è di L. 1,25.

Avanti dunque, o vecchi e neo cavalieri ferraresi, ecco il momento di farvi biografare... purchè sottoscriviate per una copia del libro.

LA « RUPE TARPEA »

POVERA STAMPA!

La Contessa Clementina Hugo sta per pubblicare in Roma un giornale che avrà per nome di battesimo — *La Rupe Tarpea*.

Questa signora della quale abbiamo ancora parlato è giunta in Roma anni sono, con gli avanzi di un ricco patrimonio, e con una figlia nata a Baden, e che si chiama Massimiliana Solliers e non Hugo, oggi quindicenne. Sciupò la vita a grandi passi, facendo sfarzi e debiti, menando una esistenza da zingara e da avventuriera, tra le sentenze del tribunale civile, gli uscieri, e gli amanti.

Così trascinò un nome onorato, prima e dopo aver essa stessa provocato dal marito un giudizio perchè la Massimiliana, nata il 10 giugno 1870, fosse dichiarata legalmente adulterina, con sentenza del tribunale della Senna dei primi mesi del 1871!

Dopo questo rapido cenno di una vita sbrigliata, pare che basti, e che ce ne sia d'avanzo.

Ma no, la signora Clementina raffazzonatrice di romanzi dedicati ai pizzicagnoli internazionali, poetessa a tempo di versi che non ho commesso la cattiva azione di leggere a lungo, si è lasciata giorni sono condannare alla separazione legale dalla sua figlia naturale con sentenza del nostro tribunale civile.

E la notizia ha fatto gran chiasso dovunque si è avuto cognizione dei gravi considerando che portarono i giudici ad una conclusione tanto severa quanto giusta, a tutela della moralità e dell'ordine della famiglia, nonchè di una fanciulla che ha solennemente dichiarato di non volere seguire nè i suggerimenti nè l'esempio materno.

Ebbene ecco che fra poco sarà la direttrice e insieme sola e unica scrittrice dell'attesa *Rupe Tarpea*.

La *Rupe Tarpea* sarà destinata a sputare settimanalmente sentenze di moralità e di ordine domestico, svillaneggiando a destra ed a sinistra tutti coloro che hanno avuto la fortuna di non lasciarsi sedurre dalle lusinghe di una bellezza rudero, quale essa ormai è diventata.

Povera stampa, bisogna esclamare, in quali brutte acque sei ridotta!

IN ITALIA

ROMA 19 — In una nota ufficiosa il *Diritto* annunzia che lo stesso imperatore del Brasile si è impegnato di far ricoverare i passeggieri del *Matteo Bruzzo* sopra un isola appartata, per salvarli dal morbo.

A bordo di questa nave, messa in quarantena, è scoppiato il colera. Vi sono 1500 passeggieri, poveri emigranti la più parte, vittime d'una biasimevole speculazione.

Il *Diritto* aggiunge che saranno chiamati legalmente responsabili gli armatori che sollecitarono la partenza da Genova del piroscafo con patente brutta, malgrado l'opposizione del ministro dell'Uraguay e delle autorità italiane.

— Il *Fanfulla* conferma che fu sospeso il traslocamento da Roma e da Palermo dei procuratori generali Bagiarini e Colapietro.

— Il ministro dell'istruzione pubblica ordinò la chiusura del collegio asiatico di Napoli.

NAPOLI 19 — Oggi il Comitato parlamentare, per la bonifica di Napoli, tenne la sua ultima seduta, coll'intervento del Sindaco.

Il Comitato confermò il pieno accordo col Municipio e decise di convocare una riunione plenaria a Roma per conferire col ministro Depretis.

Intanto il sindaco Amore andrà alla capitale per prendere gli accordi opportuni col governo.

AVERSA 19 — Ieri sera, il carabiniere Vanne fu ucciso a pugnalate per questioni insorte in un lupanare. Il brigadiere, che l'accompagnava, venne pur esso ferito. L'autorità giudiziaria procedette a molti arresti.

BOLOGNA 20 — L'autorità ha perquisito varii socialisti nelle loro abitazioni.

Furono sequestrati dei giornali e degli stampati di qualche importanza.

TORINO — Il pranzo d'addio dei giornalisti italiani riuscì brillantissimo. Lo presiedeva Cerri presidente dell'ufficio di pubblicità.

Erano aboliti i discorsi.

Cirio offerse vini e conserve.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Ragguardevoli commercianti di Marsiglia, in numero di 1200 circa adunatasi nel *Circolo Artistico*, votarono un ordine del giorno contro le nuove imposte che si vogliono mettere sui cereali.

GERMANIA — La *Stefani* ha da Berlino 20:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: Nella seduta di ieri alla conferenza il rappresentante degli Stati Uniti annunziò che gli Stati Uniti hanno nominato Stanley delegato tecnico.

La commissione si riunirà oggi presso Bismarck. L'Olanda vi sarà pure rappresentata.

CRONACA

Festa scolastica. — Ieri ad un'ora pomeridiana avea luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni del Ginnasio e della Scuola Tecnica. Intervennero le autorità civili e militari, un gran numero di professori delle scuole secondarie e moltissimi cittadini. Apriva la festa il dott. Quaglio, professore di lettere italiane nella scuola tecnica, leggendo un elegante ad applauditissimo discorso, in cui mostrò con molto acume l'influenza che in esse scuole ha esercitato la letteratura nell'arte. Finito il discorso si distribuirono i premi e le menzioni onorevoli tra i suoni della Banda cittadina.

L'assessore alla Pubblica Istruzione benchè ritornato da Torino non assisteva alla solennità, avendo egli rassegnate le sue dimissioni da tale carica.

Su queste dimissioni, delle quali siamo da parecchi giorni informati, avremmo desiderato di non dover far parola nella speranza che non fossero irrevocabili, ma essendo esse ora un fatto compiuto, dovremo a nostro malgrado intrattenercene, per la gravità dei motivi che l'hanno provocata.

Salute pubblica — Gli individui sequestrati in una casa di Argenta perchè colpiti da sintomi colerici, sono ora quasi interamente ristabiliti.

Corte d'assisie. — Ieri continuò la trattazione della causa contro Maccagnani Vittorio, Simonati Augusto, Destefani Camillo accusati di furto qualificato.

Compiutasi l'udizione dei testi tutti d'accusa e di difesa la continuazione della causa venne rimessa ad oggi.

Ferrovia Suzzara-Ferrara. — Il Ministero dei lavori pubblici è stato informato che, prima della fine del mese, gli saranno inviati gli studi sul progetto esecutivo del primo tronco Ferrara-Suzzara, cioè, Suzzara-Quistello.

Prima della fine dell'anno, si compirà pure il progetto esecutivo del tronco successivo fino a Sermide.

Le sorti di Gustavo Bianchi. — La *Stefani* ci manda stamani il seguente telegramma al quale an-

guriamo di cuore una pronta smentita.

Aden 20. — Al commissario di Assab giunsero nuovamente voci di un disastro toccato al viaggiatore Bianchi lungo la via che volle percorrere malgrado gli avvertimenti del Re d'Abissinia e i consigli del governo italiano.

Le voci stavolta pervengono da Aussa.

Il commissario mandò immediatamente un corriere ad Aussa per appurarle.

Cronaca del bene. — Gli eredi di monsignor canonico Gavioli elargirono all'Arcispedale di Sant'Anna Lire cento.

L'Amministrazione, riconoscente, vuole segnalato al pubblico il ricevuto beneficio.

I colerosi di Sant'Alberto. — La corrispondenza che qui sotto pubblichiamo è diretta da Ravenna all'*Italia* di Milano ed essa mette a posto la verità, con scrupolosa esattezza, in un fatto su cui alcuni giornali — il *Ravennate* capo fila — hanno parecchio spropositato.

In sostanza, tutto il *can can* inutile per il quale a Ravenna ci furono persino dimissioni di magistrati e altri ancora se ne minacciano, traggono questa origine: i due decessi di colera avvenuti tra i romagnoli arrivati a Sant'Alberto da Copparo, invece che essere sepolti, là, dove i poveretti morirono, dovevano essere mandati a far seppellire a oltre 20 chilometri di distanza, ad Argenta, solo perchè i germi del male furono attinti sul territorio ferrarese.

Bel ragionamento! Come dire che quei di Cologna, Copparo e Ambrogio, morti di colera, noi dovevamo mandarli a far seppellire a Crespino e Contarina, solo perchè l'infezione colerica venne a noi portata da quei luoghi della provincia di Rovigo!

Del resto il contegno delle nostre autorità non aveva bisogno di difesa e però noi non ci siamo mai occupati di questo singolare conflitto.

Riproduciamo la corrispondenza, perchè si veda cosa ne pensano persone e giornali più disinteressati nella cosa, di quello che non siano il *Ravennate* e la *Gazzetta Ferrarese*; e quindi, nel caso concreto, assai più autorevoli.

« Se ricorderete, nell'ultima mia vi dicevo che i cadaveri di quei due colerosi erano ancora insepolti. Orbene, a proposito di essi è sorta in questi giorni scorsi una curiosa polemica tra il Municipio, anzi per meglio dire, fra la provincia di Ferrara e la nostra.

Esse si bisticciavano a chi delle due toccasse di seppellire quei morti, che intanto restavano là insepolti.

A decidere la questione venne giù il Ministero e ordinò che i morti fossero sepolti a S. Alberto, dicendo, e con ragione, che era più naturale seppellire quei colerosi nel luogo più vicino (S. Alberto), anzichè trasportarli a 22 chilometri vale a dire nel cimitero d'Argenta. Figuratevi a quest'ordinanza come strepitassero e Municipio e Consiglio Provinciale, ma han dovuto con tutto ciò dar seppoltura i cadaveri in S. Alberto.

Il Consiglio sanitario provinciale si è dimesso, e si vocifera che il Municipio ha la stessa intenzione.

Fino ad ora però non si sa nulla, è certo solo che la Giunta ha tenuto una segreta riunione per trattare questo fatto.

Intanto a S. Alberto continua il colera. Stamane sono annunziati 5 nuovi casi.

Non vi pare che, se la Provincia invece di perdersi in dispute a chi toccasse seppellire i colerosi, si fosse data subito premura di toglierli di mezzo a non lasciarli a contatto dei superstiti, si sarebbero evitati questi nuovi casi? »

I lamenti di « un borghigiano ». — Abbiamo ritolta dal cestino una lettera che stava là da due giorni, perchè anonima, e la pubblichiamo dacchè abbiamo visto che il borghigiano, sudando 7 camicie per contraffare la sua calligrafia, ha pure indirizzata l'epistola ad altro giornale che oggi la pubblica.

Sig. Direttore

Borgo S. Giorgio 19 novembre 1884

Nella *Gazzetta* di ieri si fa la critica del Comune e della Provincia perchè si allarga il ponte di San Giorgio. Ecco come si pensa per i contribuenti del forese. Ogni spesa anche utilissima si giudica superflua: ei giornali fanno il morro quando si tratta di spese per la città sebbene siano spese affatto inutili. Mi dica un po sig. Direttore è utile la spesa di lire 2500 e più per fare le porte di marmo alla chiesa di san Francesco? Per me questo si che è un buttar via i quattrini dalla finestra. È una vera vergogna a questi lumi di luna sprecare una somma che non è poi di qualche lira in un lavoro che non può essere di vantaggio a nessuno.

I Consiglieri che hanno votato questa spesa non pensavano che ci sono tanti e tanti altri bisogni che si trascurano perchè si dice che non ci sono denari? Lei dice che in Comune vanno male: io dico che vanno malissimo. Povero pantalone paga le porte nuove per una chiesa e bevi acqua cattiva. Così creperai più presto e avrai il vantaggio che la tua bara passerà sotto le volte d'una porta di marmo.

Svegliati e da un calcio nel c.... ai dilapidatori delle tue sostanze.

Un borghigiano

Messo un velo sulla chiusa troppo *borghigiana* della lettera, diremo allo scrittore che egli ha torto marcio.

Dei lavori grossi e piccini al forese se ne son fatti e se ne fanno. Ebbene: noi sfidiamo l'anonimo contradditore a dimostrarci che una volta sola la *Gazzetta* abbia combattuto o censurato un lavoro utile o necessario.

Noi non facciamo differenze tra murato e forese. Come abbiamo combattuto i lavori di lusso progettati per il Palazzo di giustizia e tante altre opere di utilità molto discutibili, *in città*, così non troviamo a ridire, se il Comune spende un paio di mille lire a beneficio di un insigne monumento di sua proprietà qual è il Tempio di San Francesco e in un lavoro ritenuto, anche da tecnici, *necessario*. Del pari nulla avremmo trovato a ridire se si fossero spese magari 50000 lire a risarcire il Ponte di San Giorgio se lo avessero richiesto la sua solidità e i bisogni della viabilità.

Ci pare che da questo, a criticare l'epoca in cui viene eseguito il lavoro, e a negare il bisogno e la utilità del lavoro stesso, corra della differenza parecchia.

Il diario della questura annota oggi: A Ferrara furto di un biglietto di l. 50 a danno del fabbro ferraio Chierici Luigi ed a sospett' opera di B. G.

A Palantone furto di grano per l'ammontare di l. 10,50 a pregiudizio del mugnaio Gazzi Florino.

A Ferrara furto di filo di canepa (valore l. 11) a pregiudizio di Rolfani Pasquino ed a sospett' opera di: G. E.

A Comacchio, per minaccia ad un funzionario di P. S. venne dai RR. Carabinieri arrestato il pregiudicato B. G

Per i piscicultori. — Il ministero di agricoltura, industria e commercio volendo promuovere la piscicoltura nazionale ed il ripopolamento dei fiumi e laghi italiani, ha deliberato di pubblicare un concorso *a 3 premi annuali di L.* 1000 caduno. Sono ammessi al concorso i corpi morali (Società, Sezioni del Club Alpino, Comizi agrari e simili), che, fondati stabilimenti di piscicultura secondo i migliori e moderni sistemi, si propongano di immettere salmonidi o ciprinoidi nelle acque pubbliche.

Il quantitativo del pesce non deve essere inferiore al minimo di 50,000 avannotti o di 100,000 uova embrionate di salmonidi *(salmoni, trote, temoli e coregoni)*, e di 500,000 giovani ciprinoidi *(carpe o reine e tinche)*, rispettivamente ottenuti nei loro propri apparecchi incubatori e bacini di allevamento. La immissione sarà eseguita in presenza di un delegato speciale del ministero di agricoltura che rilascerà apposito certificato; il quale sarà unito alla domanda di concorso al ministero stesso entro il 1.° di agosto di ogni anno.

I concorrenti allegheranno inoltre alla domanda una breve memoria intorno alle condizioni della località dove è avvenuta la sementa, alla quantità e qualità del pesce immesso ed alla possibilità di sua esistenza determinata dagli ambienti e dal pascolo naturale. Saranno però concessi *diplomi d'onore* ai corpi morali che, dopo aver ricevuto il premio continuassero nelle immissione degli anzidetti pesci in acque pubbliche.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera riposo.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 18 Novembre 1884

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 1

MATRIMONI — N. 0.

Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

20 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min + 3°, 4 c
Alt. med mm 759 63	mass.ª + 8°, 2 c
al liv. del mare 761 78	media + 5°, 8 c
Umidità media: 68 3	ven. dom N; NE

Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi Sereno

21 Novembre — Temp. minima — + 1 9 C

Tempo medio di Roma, a mezzodì vero di Ferrara

21 Novembre ore 11 min. 49 sec. 31.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Berlino, 20 — (Apertura del Reichstag) — Il discorso del trono dedica le seguenti parole alla politica estera: D'accordo colla Francia invitai i rappresentanti della maggior parte delle nazioni marittime onde deliberare sui mezzi di sviluppare il commercio nell'Africa e di assicurarlo contro eventuali conflitti internazionali.

La premura dei governi nell'accettare l'invito è una prova dei sentimenti amichevoli e della fiducia di tutti gli stati verso di noi.

Questa benevolenza è basata sul riconoscimento fatto che i successi militari concessici dalla divina provvidenza non ci spinsero a cercare la felicità della nazione su altra via che su quella dello sviluppo della pace.

Sono lieto di questo riconoscimento, e in special modo che l'amicizia dei sovrani d'Austria e Russia, a me legati dalle tradizioni paterne e dai vincoli di parentela fra le case regnanti e dalla vicinanza fra i tre paesi, abbia potuto essere suggelata a Schierniewice in modo che posso credere sicuro essa non si turberà per molto tempo.

Ringrazio l'onnipotente di questa sicurezza e della grande garanzia di pace di cui essa è arra.

Madrid 20. — I gendarmi e la polizia inseguendo gli studenti invasero le sale dell'università. Il Rettore perciò dimisesi. Le manifestazioni continuano. Gendarmi a cavallo disperdono gli attruppamenti. Parecchi arresti.

Berlino 20. — Oggi la commissione della conferenza intese vari delegati tecnici fra cui Stanlez. La discussione del primo punto del programma della conferenza non è ancora incominciata.

Parigi 20. — Nuova difficoltà insorse tra Ferry e la commissione parlamentare per gli affari del Tonchino in seguito a modificazione fatta da Ferry nella Relazione, alle sue precedenti dichiarazioni. Clemenceau avverte Ferry che domani porterà la questione alla tribuna.

Londra 20. — *(Comuni)* — Gladstone rispondendo a Bourke dice che è necessario consultare le potenze nella questione finanziaria dell'Egitto. Ma l'Inghilterra possiede piena libertà d'azione, come dichiarò la scorsa estate.

Berlino 20. — Il discorso del trono pronunziato dall'imperatore riguardo la politica interna esprime la soddisfazione per i progressi della legislazione politica sociale. Rileva la necessità di trovare nuove fonti d'entrata per l'impero; annunzia i progetti per l'estensione della legge sulle assicurazioni e sulla navigazione a vapore. Quest'ultimo progetto verrà accompagnato da comunicazioni sulla situazione delle colonie sotto il protettorato dell'impero e sui negoziati relativi.

Il discorso imperiale fu accolto con frequenti e vivi applausi specie alla chiusa.

Parigi 20. — Briere telegrafa in data 15 Novembre che i chinesi attaccarono vigorosamente due cannoniere discendenti il fiume Chiaro dopo vettovagliato Tungenquen.

Un gabbiere fu ucciso e otto marinai feriti. Spedì truppe per scambiare la stanca guarnigione di Tungenquen.

Torino 20. — L'Esposizione fu chiusa oggi definitivamente, con un concorso immenso di visitatori e compratori. Stasera illuminazione agli edifizi pubblici; musiche percorrono la città. L'inno reale è applauditissimo. La città è animatissima.

Santiago 20. — Il Belgio ha stipulato col Chilì una convenzione che stabilisce che i reclami dei sudditi belgi per l'indennità di guerra siano deferiti al tribunale arbitrale italo-chileno.

Madrid 20. — Il *Siècle* dice che gli studenti gli fecero una dimostrazione

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

e gli ruppero i vetri della redazione. Una dimostrazione di simpatia fu fatta agli uffici dei giornali liberali. La calma venne ristabilita.

Torino 20. — Il principe di Carignano e il principe Amedeo coi figli sono partiti per Monza per festeggiare il genetliaco di S. M. la Regina. Ritorneranno domani sera.

Cairo 20. — Il compratore tedesco domanda al governo 2,800 sterline per risarcimento del sequestro dei cannoni, che gli erano stati venduti.

Siracusa 20. — Le lancie della squadra fecero le regate. Stasera la squadra farà fuochi pirotecnici; vi sarà ballo alla prefettura.

Parigi 20. — Un dispaccio al ministero della marina reca che i francesi occuparono la baja di Tadjura.

Napoli 20. — Stamane il treno proveniente da Castellamare per falso scambio entrava a Torre Annunziata sul binario di riserva investendo un treno fermo. Parecchi feriti e contusi. L'autorità ha provveduto ad una pronta cura dei feriti.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)